

GIOVANNA MURANO, *La "Summa" Antoniniana senese e il convento di San Marco di Firenze*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 63, (1993), pp. 229-246.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) portal - History, Religion, and Philosophy Journals Online Access. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



LA "SUMMA" ANTONINIANA SENESE E IL CONVENTO DI SAN MARCO DI FIRENZE ¹

DI
GIOVANNA MURANO

Frate Matteo di Simone da Trieve, priore del monastero di Monte Oliveto Maggiore, acquista nell'aprile del 1468, a conclusione di una vicenda ereditaria durata lunghi anni, la *Summa* di Sant'Antonino in cinque volumi dal convento di San Marco di Firenze. Nel 1461 il docente di diritto Ludovico Petrucciani aveva donato al monastero di Monte Oliveto i suoi beni e tra questi l'intero, consistente, patrimonio librario². La vendita di parte dei 107 libri³ poté avvenire, nonostante le contrarie disposizioni del testamento, in seguito alla promulgazione, il 30 dicembre 1467, della bolla di papa Paolo II⁴ che ordinava al vescovo di Pienza di dar facoltà al padre vicario generale di vendere i libri ritenuti dai monaci inutili.

L'intera vicenda è riassunta nel manoscritto della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena segnato B IX 11 dove, tra l'altro, i documenti ritenuti dai monaci più interessanti sono stati trascritti più volte. Nelle memorie e nelle copie dei docu-

¹ Ringrazio M. Ascheri, padre E. Panella e S. Zamponi per l'attenta lettura del dattiloscritto ed i preziosi suggerimenti.

² Cf. E. MECACCI, *La Biblioteca di Ludovico Petrucciani. Docente di diritto a Siena nel Quattrocento*, Milano 1981, in cui il legato del Petrucciani è stato ricostruito ed i codici superstiti identificati.

³ Valutati in tutto 1259 ducati.

⁴ Archivio di Stato di Siena, *Conventi* 184, n. 7. Sotto il profilo strettamente storico la promulgazione della bolla è segnale di nuovi e più sereni rapporti tra Paolo II e i senesi; è noto infatti che al principio del suo papato Paolo II aveva perseguitato e fatto allontanare da Roma i confidenti, in massima parte senesi, del suo predecessore papa Pio II.

menti il motivo che condusse all'alienazione è dichiarato esplicitamente: *quia inter eosdem plures sunt facultatis iuris civilis*. La *licentia de vendendis libris* impose però che con il denaro ricavato ne fossero acquistati *alios equivalentes et magis utiles*. Di grande utilità fu dunque ritenuta la *Summa* di sant'Antonino.

A sovrintendere alle operazioni relative alla vendita dei codici di diritto civile del Petrucciani e all'acquisto, con il ricavato della vendita, di nuovi e più utili codici era stato incaricato da papa Paolo II il vescovo di Pienza e Montalcino, Giovanni Cinughi di Siena. Nel codice B IX 11 a f. 121v-122r troviamo menzione dell'acquisto:

Frate Mathia di Simone da Trieve priore del convento di Monte Oliveto di Chiusure de' dare ad quindici d'aprile fiorini cento dieci larghi per lui a frate Sancti, priore di Sam Marco, per la Somma dello Arcivescovo comprata da lui in cinque volumi. ff. 110.

La nota è preceduta da un documento relativo alla liquidazione dei libri del Petrucciani⁵ ed è seguito dall'elenco tuttora inedito dei volumi *magis utilibus et equivalentibus* acquistati da Matteo da Trieve nell'aprile del 1468. L'operazione finanziaria, costata complessivamente 733 fiorini larghi, viene portata a termine presso i banchieri senesi Bonaventura e Nelli. Per l'acquisto dei volumi il priore si rivolge a numerosi cartolai⁶, e ad Antonio di Donato, piovano di San Donato in Poggio⁷.

I cinque volumi della *Summa* censiti da Kaeppli⁸ dopo essere sfuggiti per lungo tempo all'attenzione degli studiosi⁹

⁵ Datato l'anno *Ab ipsius Domini salutifera incarnatione millesimo quadragesimo sexagesimo nono indictione tertia secundum usum, stilum et consuetudinem civitatis senensis*.

⁶ Sono menzionati tra gli altri Vespasiano da Bisticci, Francesco di Neri e Benedetto di Giovanni.

⁷ I codici di diritto canonico acquistati da Matteo sono descritti nel catalogo dei manoscritti giuridici senesi compilato sotto la direzione di Mario Ascheri, in preparazione. Dal piovano di San Donato in Poggio acquista tra l'altro una *Summa Rayneriana* in tre volumi, tuttora custodita a Siena con la segnatura G IV 18-20.

⁸ T. KAEPPLEI, *Scriptores ordinis praedicatorum medii aevi*, I, Roma 1957, 82.

⁹ L'intero consistente *corpus* antoniano senese non fu censito da S. ORLANDI, *Bibliografia Antoniniana. Descrizione dei manoscritti della vita e delle opere di Antonino O.P. Arcivescovo di Firenze e degli studi stampati che lo riguardano*, Città del Vaticano 1962. Ma l'affermazione contenuta a p. XIV

sono ora custoditi nella Biblioteca degli Intronati di Siena con le segnature G IV 13-17.

G IV 13

membr., ff. I (cart.), 310, I' (cart.), 287 (200) x 210 (160), 2 coll., f. 122v bianca.

Composizione. — 31 quinterni. Segnatura dei fascicoli in gran parte rifilata costituita da cifre romane precedute, seguite o sormontate da letterine minuscole nella prima parte, maiuscole nella seconda parte eseguite con inchiostro nero. Cartulazione coeva in inchiostro scuro nel mg. sup. destro. Ripetuto f. 227.

Scrittura. — Si distinguono tre mani: a) ff. 1ra-50vb; b) ff. 51ra-60vb; c) ff. 61ra-309vb. I tre copisti utilizzano una *littera textualis* con accentuati caratteri di preumanistica. I richiami di a) sono circondati da coppie di puntini e sottili volute a penna, il secondo esegue un richiamo verticale, mentre c) si limita a trascrivere i lemmi senza eseguire alcun tipo di decorazione.

Decorazione. — Asportata la miniatura a f. 1ra, ne rimane tuttavia il fregio lungo il mg. interno ed il mg. superiore. Titoli rubricati, si notano in alcuni casi i titoli guida, e segni paragrafali rossi e blu alternati. Per le iniziali filigranate al principio dei capitoli sono stati utilizzati i colori rosso, blu e violetto. La prima iniziale a f. 4ra pari a 7 linee di altezza ha il corpo rosso e blu ed è decorata con i colori rosso e viola, le restanti iniziali pari a 5 e a 3 linee di altezza sono alternativamente rosse e blu con filigrane di colore inverso e talvolta viola. Il fregio si estende spesso lungo l'intero mg. laterale. E' rimasta bianca metà della col. a di f. 206r probabilmente a causa di una decorazione non eseguita.

a proposito delle copie complete della *Summa* tuttora esistenti — secondo lo studioso la sola copia completa è quella degli Urbinati latini della Biblioteca Vaticana — può essere corretta solo in parte. Il testo trådito nella copia senese è completo ma, pur provenendo direttamente dal luogo dove l'opera fu composta, non ha un'origine unitaria. I singoli volumi, infatti, furono copiati da *scriptores* diversi in tempi diversi.

Correzioni. — Margini generalmente bianchi eccetto rare integrazioni di mano del copista. Qualche lemma espunto nel testo. A f. 9rb inserzione pari a 2 linee di testo dell'edizione. Segnalata una lacuna del testo a f. 17v. Aggiunti in inchiostro nero i segni paragrafali mancanti a f. 17v. Il paragrafo finale che inizia *Cessante causa cessat effectus* manca nell'edizione consultata.

Legatura settecentesca in cartone, coperta con cuoio un tempo rosso; dell'antica legatura resta un frammento pergameneo ricavato dagli antichi fogli di guardia recante numerose note di possesso, ora applicato sul risguardo anteriore.

ff. 1ra-309vb ANTONINUS DE FLORENTIA O.P. (s.), *Summa moralis*, pars I

(Rubrica) [I]ncipit Ia pars prohemium. (Prohemium) /// am magnifica sunt opera tua /// ne omnia... (Rubrica ante textum) (f. 4ra) De anime similitudine ad Deum... (Incipit) Venite, audite, et narrabo omnes qui timetis Deum quanta fecit anime mee... (Explicit) finalis efficiens et occasionalis tunc cessat constitucio. (Ed.: ANTONINO (s.), *Summa theologica*, p. I, Venezia, Leonard Wild de Ratisbona, 1481).

G IV 14

membr., ff. I (cart.), 370, I' (cart.), 260 (180) x 180 (120), 2 coll., f. 194, f. 333 e f. 354 bianchi.

Composizione. — 17 quinterni, 2 sesterni, 13 quinterni, 1 quaterno, 3 quinterni, 1 quaterno. Richiami in fine fascicolo. Segnatura dei fascicoli con lettere e cifre arabe in gran parte rifilata. Cartulazione coeva in inchiostro nero; il foglio che segue f. 266 numerato 268.

Scrittura. — Bastarda estremamente accurata e di modulo piccolissimo eseguita probabilmente da una sola mano in ambito monastico.

Decorazione. — La decorazione prevista non è stata eseguita in modo uniforme. Titoli in *littera textualis* in inchiostro bruno nella prima parte, in inchiostro rosso da f. 112r. Titolazio-

ne corrente eseguita sul *recto* in inchiostro nero a partire da f. 11r. Segni paragrafali, tocchi di rosso e di giallo fino a f. 9r, tocchi di giallo fino a f. 10v. Letterina in inchiostro rosso e blu al principio del codice pari a 8 linee di altezza; a f. 9r iniziale rossa e blu pari a 10 linee di altezza, iniziali in inchiostro rosso e blu pari a 2 linee di altezza fino a f. 118r, ad eccezione di f. 21v in cui non è stata eseguita; nei fogli che seguono è rimasto bianco lo spazio per le decorazioni, ma nei ff. 186v-187r, 194r-196r, 269v-283v e 340v è stata eseguita. In questi ultimi fogli inoltre sono presenti segni paragrafali in rosso e blu alternati ed alcuni tocchi in rosso.

Correzioni. — Margini completamente bianchi. Espunto per *va-cat* il testo a f. 112va e a f. 113rb. A f. 227r segnalata una lacuna nel testo. Nel manoscritto manca il prologo. La suddivisione in *tituli* nell'ultima parte del codice non corrisponde con quella dell'edizione consultata. In particolare il tit. 10 del codice *De iuramento* è presentato come capitolo terzo del tit. 10 (*De mendacio*) nell'edizione, il tit. 11 del codice intitolato *De mendacio* corrisponde alla prima parte del tit. 10 dell'edizione. Inoltre il cap. 1 *De superstitionibus* del tit. 12 dell'edizione nel manoscritto è considerato come un titolo a sè stante. Gli ultimi titoli del manoscritto sono dunque i seguenti: tit. 10 *De iuramento*; tit. 11 *De mendacio*; tit. 12 *De voto*; tit. 13 *De superstitionibus*; tit. 14 *De infidelitate*, mentre gli ultimi titoli dell'edizione sono i seguenti: tit. 10 *De mendacio* (cap. 3 *De iuramento*); tit. 11 *De voto*; tit. 12 *De infidelitate* (cap. 1 *De superstitionibus*). Anche la successione dei paragrafi all'interno di questi ultimi titoli non è la stessa; in particolare l'ultimo paragrafo trascritto nel codice *Pueri iudeorum* nell'edizione precede il paragrafo *Prohibetur* (t. 12. 2. 6). L'edizione termina con il paragrafo *Beatus cuis est* (t. 12. 2. 27), paragrafo che nel manoscritto precede il titolo *De infidelitate*.

Legatura settecentesca in cartoni coperta con pelle rossiccia. Sul dorso tassello in pelle filettato in oro con impressa la dicitura: "S. Antonini/ Summa Pa. Se". A mano è stata aggiunta l'antica segnatura "59" nello stesso tassello. Nota d'ingresso del codice in biblioteca, nel margine inferiore di f. 1r.

ff. 1ra-309vb ANTONINUS DE FLORENTIA O.P. (s.), *Summa moralis*, pars II

(Incipit) Filii hominum usque quo gravi corde ut quid diligitis vanitatem et queritis... (Explicit) Nec tunc probabuntur alii (ed. illi) paterna paterna (sic) susceptione (ed. successione) extra de iudeis. Iudei (X, v, 6). (Colophon) Explicit secunda pars de vitiis. (Ed.: ANTONINO (s.), *Summa theologica*, p. II, Venezia, Franz Renner e Nicolò da Francoforte, 1474).

G IV 15

membr., ff. I (cart.), 367, I' (cart.), 280 (170) x 185 (110), p.p., bianco f. 190v.

Composizione. — 1 quinterno, 14 sesterni, 1 sesterno privo dei due ultimi fogli, 1 sesterno, 1 quintero, 1 quaterno, 7 sesterni, 1 ternione, 1 sesterno più 1 foglio aggiunto tra il III ed il IV, 1 ternione privo di un foglio, 1 sesterno più un foglio, 1 sesterno, 2 quaterni. Segnatura dei fascicoli lungo il mg. int. in cifre arabe talvolta precedute da lettere dell'alfabeto. Richiami in fine fascicolo. Cartulazione coeva in inchiostro bruno fino a f. 338, recente in inchiostro nero nei fogli che seguono.

Scrittura. — La scrittura, una bastarda ancora fortemente influenzata della *littera textualis*, è stata probabilmente eseguita in ambito monastico da una sola mano. Il testo che segue l'opera di Sant'Antonino è stato eseguito da un copista diverso.

Decorazione. — Titoli rubricati; letterine blu filigranate di rosso, letterine rubricate con filigranature verdi; segni di paragrafo in rosso e blu alternati; da f. 336 è rimasto bianco lo spazio per la decorazione.

Correzioni. — Margini bianchi eccetto qualche rara annotazione. Rare *manicule*.

Legatura in cartoni, coperta con pelle rossastra; sul dorso cartellino pergamenaceo con filettature in oro recante la dicitura "S. Antonino/ Summa Pa. Se. IV. Pa." e cartellino cartaceo recante antiche segnature.

ff. 1r-336r ANTONINUS DE FLORENTIA O.P. (s.), *Summa moralis*, IV pars, II

(Rubrica) De divina gratia et de XII eius proprietatibus ad similitudinem lucis materialis. (Incipit) Emitte lucem tuam et veritatem tuam: ipsa me deduxerunt... (Explicit) Miracula plurima referentur ad Dei gloriam et fidei christiane confirmationem. (Ed.: ANTONINO (s.), *Summa theologica*, pars IV, Venezia, Nicolas Jenson, 1480, 123v-377r).

ff. 336r-367v AUCTOR INCERTUS, [*De regimine principum*] (Incipit) Sciant omnes quod damnatur altissimo in regno hominum... (Altro incipit) Quia necessarie est homini ut ab aliquo gubernetur tunc oporteat... (Explicit) sed de hiis denim est supra diffuse de singulis et nil de eis hic.

G IV 16

membr., ff. I (cart.) + III, 350, I' (cart.), mm 330 (230 x 230 (145), 2 coll.

Composizione. — 3 fogli, 3 quinterni (nell'ultimo foglio è stato incollato nel mg. inf. e poi in parte ripiegato un frammento cartaceo), 12 quinterni, 1 quaterno, 1 quinterno più 1 foglio (f. 168 è stato aggiunto successivamente, da questo stesso foglio inoltre è stato asportato un ampio frammento dal mg. inf. senza perdita di testo), 1 duerno, 17 quinterni, 1 quaterno privo di un foglio. Segnatura dei fascicoli in cifre arabe e lettere in gran parte rfilata. Richiami in fine fascicolo.

Scrittura. — Due diversi copisti hanno trascritto alternativamente il codice. Il primo si avvale di una minuscola umanistica dal modulo piccolissimo ed estremamente accurata (i richiami eseguiti da questo copista sono, a differenza degli altri, circondati da sottili volute a penna precedute da triadi di puntinature); il secondo utilizza una scrittura poco accurata di piccolo modulo con tratti corsiveggianti talvolta molto accentuati. a): ff. 1r-10v; 31r-169v; 207rb-218rb; 253ra (prime 14 ll). b): 1r-IIIra; 11r-30v; 170r-207rb; 273ra-349vb. Un terzo copista trascrive il testo di f. 350ra.

Decorazione. — Lettera filigranata con fregio che si estende lungo il margine interno a f. 1ra; titoli in *littera textualis*; segni paragrafali in inchiostro rosso e blu non sempre alternati; letterine rubricate filigranate con inchiostro verde o blu

e letterine filigranate in rosso al principio dei capitoli. Titoli correnti in rosso da f. 31r a f. 104r e da f. 174r a f. 176v. Nella *tabula codicis* i titoli ed i segni paragrafali sono in rosso.

Correzioni. — La prima parte del prologo è stata scritta su rasura da (b), egualmente scritto su rasura parte del testo a f. 3rb, (b) inoltre integra parti mancanti a f. 64r, a f. 66r mg. inf., a f. 150v e a f. 151r nel mg. inf., a f. 167v con una integrazione che prosegue a f. 168r e a f. 210v. Nelle sezioni trascritte da (b) non si notano aggiunte e integrazioni. Altri interventi: testo espunto per *va-cat* a f. 3v, a f. 138r espunto per *va-cat* un intero paragrafo. L'integrazione presente a f. 231r è di mano diversa rispetto alle altre. Il titolo 25 *De excommunicatione* che come si legge dalla nota posta nel mg. sup. "debet poni supra ad cartam 264" è stato copiato nei ff. 347vb-349vb, a f. 350ra è stato trascritto da altra mano il *Decretum Pauli pape II circa alienationes ecclesiarum*. Il rinvio al *Decretum* è visibile a f. 282v.

Legatura settecentesca in cartoni coperta con pelle rossiccia. Nel codice è stata inserita una sottile striscia di pergamena non legata recante la seguente indicazione: "In fine libri habetur quedam exhortatoria Reverendissimi in Christo patri et domini domini Nicolai Teutonici...". Poichè l'esortatoria non compare è probabile che la sottile striscia di pergamena sia da riferirsi ad altro codice e che da tale codice sia stata asportata nel secolo XVIII, secolo durante il quale i manoscritti di Monte Oliveto subirono una sistematica rilegatura.

ff. 1ra-347va ANTONINUS DE FLORENTIA O.P. (s.), *Summa moralis*, pars III

(Rubrica) Incipit terciā pars summe fratris Antonii de Florentia ordinis predicatorum Archiepiscopi Florentini et intitulatur de statutis sive ad status. (Rubrica prologus) Primo ponitur quasi per modum sermonis materia istius tercię partis i. de status multiplicis acceptione (in ed. deest). (Prologus) Astitit regina a dextris tuis in vestitu de aurato circumdata... (f. 2va) (Incipit) Beatus es et bene tibi erit uxor tua sicut vitis abundans... (Explicit) pro eo suffragia sed in titulo sequenti de beatis. (Subscriptio) Explicit terciā pars summe fratris... (Ed.: ANTONINO (s.), *Summa theologica*, pars III, Venezia, Andrea Palta-sichi, 21 IV 1485).

G IV 17

membr.; ff. I (cart.), 204. I' (cart.), mm 330 (200 x 230 (140), 2 coll.

Composizione. — 18 quinterni, 2 sesterni. Richiami in fine fascicolo. Segnatura dei fascicoli, in gran parte rifilata, in cifre arabe rosse e marroni. Cartulazione coeva in inchiostro bruno.

Scrittura. — Due diversi copisti hanno trascritto il codice avvalendosi di scritture preumanistiche. Il copista (a) esegue la trascrizione dei ff. 1r-100v e 202vb-204vb, il secondo (b) dei ff. 101r-202va. Nella scrittura di (b) persistono forme tipiche della *littera textualis*, la *r* tonda, ad es., appare leggermente più spezzata rispetto a quella eseguita da (a); dopo la prima colonna a f. 101r eseguita con scrittura dal modulo piuttosto piccolo, nel tentativo di uniformarsi ad (a), il copista (b) prosegue con scrittura dal modulo ampio e allargata.

Decorazione. — Iniziali in inchiostro rosso e blu alternate; segni di paragrafo egualmente in rosso e blu non sempre alternati; titoli rubricati. Lettera B miniata a f. 1ra. Alcune iniziali non sono state eseguite.

Correzioni. — Integrazione nel mg. inf. di f. 31v. A f. 202vb e a f. 203rb sono stati recuperati i paragrafi *Demum videndum* e *De beneficentia* omessi nel corso della trascrizione.

Legatura (sec. XVIII) in cartoni coperta con pelle rossiccia. Sul dorso tassello in pelle con filettature in oro e cartellino cartaceo con le antiche segnature. Nota d'ingresso del codice in Biblioteca in inchiostro rosso nel margine inferiore di f. 1r.

ff. 1ra-202va ANTONINUS DE FLORENTIA O.P. (s.), *Summa moralis*, pars IV

(Rubrica prohemium) Incipit prohemium in quartam partem summe domini fratris Antonii ordinis predicatorum et Archiepiscopi Florentini in qua agitur de virtutibus et gratia et donis Spiritus Sanctus. (Prohemium) Prohemium. Benedictionem dabit legislator ibunt de virtute in virtutem... (f. 2va) Tabula titularum, capitulorum, paragraphorum. (f. 17rb) (Rubrica ante

textum) Titulus primus. De virtutibus in generali et primo de diffinitione virtutis. (Incipit) Circa virtutem in generali consideranda sunt sex .C. diffinitio... (Explicit) hec omnia Jeronimus ad Damasum papam et q. I. (Subscriptio) Explicit de virtutibus moralis sive cardinalibus et theologis de nono titulo et aliis sequentibus habemur in alio volumine etcetera. (Ed.: ANTONINO (s.), *Summa theologica*, pars IV, Venezia, Nicolas Jenson, 1480, 1r-123vb).

Le note di possesso superstiti — nel settecento i volumi custoditi nella libreria di Monte Oliveto subirono una sistematica legatura — attestano la provenienza fiorentina. In particolare nel risguardo anteriore del ms G IV 13 si legge: "Ex parte orientis de Bancho XV (corretto in O XIII). Prima pars Summe Reverendissimi patris et beati viri fratris Antonini ordinis predicatorum Archiepiscopi florentini". La nota prosegue contrassegnata da altra mano con *va-cat*: "Iste liber est Conventus Sancti Marci de Florentia ordinis predicatorum quem donavit dicto conventus Reverendissimus pater dominus Antonius frater dicti ordinis Archiepiscopus Florentinus qui demum obiit die 11 mai 1459...". Sullo stesso risguardo una mano diversa ha annotato: "Iste liber est Monasterii principalis ordinis Sancte Marie de Monte Oliveto emptus a supra dicto conventu Sancti Marci de Florentia sacro ordinis predicatorum cum III^{or} reliquis partibus Summe fratris dicti beati et vere beati patris fratris Antonini (integrata a questo punto da altra mano, in inchiostro rosso, la nota: "ut apparet in principiis librorum reliquorum partium eiusdem Summe") sumptibus et impensis eximii utriusque iuris doctoris et apostolici advocati domini Ludovici de Interanis cuius etiam opibus hec biblioteca completa est (...)"'. Da altra mano: "Empte fuerunt omnes he partes a prefato monasterio Sancti Marci de anno MCCCLXVIII (corretto a lato con CCCC) antequam ars impressoria esset in Italia pro pretio centum sex florenorum auri largori sig. j II".

Tra la cifra indicata sul codice e quella indicata nel ricordo del ms B IX 11 vi è una leggera differenza: 106 fiorini nel primo, 110 nel secondo. La nota apposta nel convento di San Marco sottolinea che il codice fu donato al convento dal "Reverendissimus pater dominus Antonius frater dicti ordinis Archiepiscopus Florentinus". Si tratta quindi di un codice appartenuto a Sant'Antonino.

Tra le note apposte sul codice G IV 15 si legge: "et est hic liber Conventus Sancti Marci de Florentia ordinis predica-

torum scriptus et completus sumptibus dictum conventus ex elemosinis, videlicet habitis a predicto Archiepiscopo florentino". Dalle note di possesso presenti sui codici senesi si ricava dunque che furono venduti volumi della *Summa* già posseduti dal convento di San Marco ed in parte donati da Sant'Antonino ed eseguiti grazie alle elemosine del Santo.

Per ricostruire nella sua interezza la compravendita ho esaminato fonti relative al convento di San Marco e particolarmente utile si è rivelato il libro delle *Ricordanze*¹⁰. In esse (Bibl. Laur. San Marco 902) la notizia della transazione è stata riportata nel margine inferiore di f. 95v; la nota è priva dell'indicazione dell'anno¹¹ ed è seguita dal ricordo della vendita di altri volumi della *Summa* antoniniana:

Ricordo come io frate Santi¹² ò presso di me ff. cento dieci larghi cioè ff. 110 larghi, furono di libri venduti dell'Arciveschovo a frati di Monte Oliveto. ff. 110

E più o' ff. 36 larghi, ebbi d'una seconda parte dell'Arciveschovo venduta al Cardinale di Pavia¹³. ff. 36

¹⁰ Si può così correggere l'affermazione "In the *Ricordanze* the books for the library are not itemized or described, so that it is of no help in identifying particular manuscripts" contenuta in B. L. ULLMAN and P.A. STADTER, *The Public Library of Renaissance Florence*, Padova 1972, 20, n. 1. Lo spoglio ha consentito infatti l'identificazione di alcuni manoscritti appartenuti al Santo e al suo copista di fiducia: Costantino da Nocera.

¹¹ R. CREYTENS, *Santi Schiattesi O.P. Disciple de S. Antonin de Florence*, AFP, 27 (1957) 225, n. 127, ricorda l'annotazione e segnala l'assenza del dato cronologico.

¹² La vendita fu portata a termine durante il terzo priorato di Santi (18 settembre 1463-17 gennaio 1471).

¹³ Si tratta di Jacopo Ammannati Piccolomini, cardinale di Pavia; cf. *Dizionario biografico degli italiani*, ad vocem. L'Ammannati era stato per lungo tempo impegnato ad incrementare le proprie biblioteche e la biblioteca fondata dal cardinale Branca Castiglione; nelle *Epistole et Commentarii Iacobi Piccolomini Cardinalis Papiensis*, Milano 1506, le richieste di opere a Donato Acciaiuoli di cui era stato il precettore sono frequenti: *mihi ergo desyderio est addere bibliothecae meae* (28 gennaio 1465, 52r) e chiede innanzi tutto che emendati *sint codices et scriptura non barbara*. Nella lettera indirizzata a Donato con la richiesta di un Seneca parla di *scriptura aperta* e afferma che è un tormento *in libros incidere que vel corrupti sint vel barbare scripti* (*Epistole et Commentarii*, c. 67v-68r). E' noto, infine, un rapporto epistolare tra il cardinale Ammannati e il più importante cartolaio del suo tempo, Vespasiano da Bisticci. In una lettera giunta sino a noi (G.M. CAGNI, *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, Roma 1969, 177-178), oltre alla grande familiarità che sembra legare i due uomini, emerge una attività forse non secondaria: "El Phedone di Platone che mi prestasti l'ho già tutto scripto et ricorretto, et manchami da scrivere...". Dai rapporti frequenti con gli umanisti (e i cartolai) del suo tempo, dai suoi continui viaggi, dall'Accademia da lui fondata sulle rive del Tevere oltre che dalla lunga lista di *desiderata* che emerge dalle lettere indirizzate all'Acciaiuoli, si può supporre una raccolta di libri di notevole consi-

E più o' ff. cento larghi cioè 100 larghi e' quali ebbi da uno cittadino no' vole essere nominato detegli per fare scrivere la *Summa* dell'Arciveschovo.¹⁴ ff. 100.

E più di poi ebbi ff. 25 larghi in tutto ff. 125 larghi. ff. 25.

I fiorini ricevuti dal cittadino servirono "per far scrivere" la *Summa*, mentre i volumi che il priore Santi Schiattesi vende a Monte Oliveto e al Cardinale di Pavia appartenevano già da tempo al Convento. La *Summa* per il cittadino fu fatta scrivere con ogni probabilità da Giovanni, uno *scriptor* a cui Santi ricorre con frequenza per la copia e l'acquisto di nuovi volumi. Nelle *Ricordanze* a f. 96r, nel margine inferiore, si legge:

Ricordo come oggi questo dì 5 di febraio prestai a frate Giovanni scriptore ff. 10 larghi preso lui detto per uno Erveo comprato da Vespasiano suo e Quolibeti sua (corr. in sui) e quolibet Giovanni da Napoli.¹⁵

stenza. Infine anche i rapporti tra il convento fiorentino di San Marco e il Cardinale non dovevano essere sporadici se nel ms. Conv. Soppr. I VII 30 della Biblioteca Nazionale di Firenze contenente, tra l'altro, la *Vita* di S. Antonino scritta da Francesco Castiglione troviamo da f. 106r la *Vita e il Martirio del beato Antonio da Piemonte* edita per *supradictum dominum Franciscum ad cardinalem papiensem* e a f. 112v *L'epistola cardinalis papiensis ad Franciscum castilionionensis presbyterum commendantis martyrium antonianum et hortantis ad veteres martirum historias digniori stilo reparandas*.

¹⁴ *Ricordanze* f. 95v, marg. sup.: "Ricordo come a dì 2 d'aprile 1468, un cittadino no cura essere, non vole essere nominato, mise ffare me frate Santi di Giovanni Schiattesi al presente et allora priore del Chonvento di San Marcho creditore di fiorini cento di sugello al banco di Guglielmo Ruccellai, de' quali vole facci scrivere l'opere dell'Arciveschovo...". La *Summa* antoniniana è spesso presente nelle grandi raccolte dell'epoca; C. BEC, *Cultura è società a Firenze nell'età della Rinascenza*, Roma 1981 ha analizzato le letture dei borghesi fiorentini del '400 ed ha descritto, tra l'altro, la biblioteca del fiorentino Francesco Gaddi nel cui inventario (Bibl. Laur., Acquisti e doni, 213) compilato nel 1496 è presente la *Summa* antoniniana in cinque volumi. I libri posseduti dai fiorentini nell'ultimo scorcio del Quattrocento e nei primissimi anni del Cinquecento sono stati oggetto di esame soprattutto da parte di A.F. VERDE, *Libri tra le pareti domestiche. Una necessaria appendice a Lo Studio Fiorentino 1473-1503*, "Memorie domenicane", n.s., 18 (1987), 1-225.

¹⁵ CREYTENS, *Santi Schiattesi*, 225, n. 127 identificò i volumi nei *Quodlibeta* di Siger (de Brabant) e di Giovanni da Napoli; potrebbe invece trattarsi del codice n° 460 nel catalogo del Convento, identificato da ULLMAN and STADTER, *The Public Library*, 178, nel ms. Firenze, Bibl. Nazionale, Conv. Soppr. I X 10 che contiene il *Tractatus de verbo et quatuor magna quodlibeta Hervei generalis magistri ordinis predicatorum. item duo quodlibeta magistri Iohannis de Neapoli, in volumine mediocri rubeo in membranarum*. Il codice, composto in origine da due diversi manoscritti, è stato oggetto di un antico restauro, infatti le dimensioni della seconda parte — contenente l'opera di Giovanni da Napoli sono state uniformate a quelle dell'attuale prima parte — con l'aggiunta di brachette membranacee nei margini esterni ed inferiori anche la deco-

Ex parte orientis de bono...

Prima pars sumit... Anterior ordinis...

iste liber est... Anterioris...

Re liber est Monastery... Barie de Monte...

CCCC. ... anno...

... sig. ...

[illegible]

Il ricordo di f. 96v riguarda il trattamento economico riservato a Giovanni: il compenso che riceve per la copia dei volumi non è forfettario ma è stato calcolato sul numero dei fascicoli che compongono i singoli codici ¹⁶.

Nota chome detto frate Giovanni scriptore è interamente pagato d'ogni scriptura à facto infino nel presente di 20 d'agosto 1472 cioè delle questioni disputate di San Thomaso ¹⁷, la seconda parte et terza parte della Somma dell'Archiveschovo e la seconda et terza parte della Cronica di detto Archiveschovo ed è stato pagato a ragion di fiorino uno largho del quinterno di detta scriptura, sichè monta la scriptura tanti fiorini larghi quanti sono quinterni e dirà questo la miniatura e legatura con sua fornimenti e la prima parte quinterni 23 1/2, la seconda quinterni 31 1/2, la terza quinterni 42.

La differenza di prezzo — 110 fiorini larghi pagati dai frati di Monte Oliveto contro i 125 complessivi pagati dal cittadino per la stessa opera — è dovuta al fatto che i codici venduti a Monte Oliveto sono di seconda mano e a tale riguardo Santi sicuramente non ignora le severe considerazioni di Sant'Antonino ¹⁸ sul commercio librario o meglio sugli artifici *circa scripturas et picturas et chartas*.

razione, costituita da triadi di puntature su filetti in inchiostro rosso lungo i margini, da letterine filigranate, da segni paragrafali e tocchi di rosso nel testo, ha subito qualche sporadico ritocco quasi a voler coprire il restauro. A f. IIIv in una nota erasa è indicata la provenienza da San Marco e l'acquisto *ex elemosinis* nell'anno 1471. Mentre a f. 12rbis si legge: "Conventus Utinensis ordinis predicatorum". Altre note a f. 34v e a f. 112r sono state accuratamente erase. Il nome di Vespasiano attualmente non compare.

¹⁶ Sui materiali e sui prezzi della confezione dei libri a Firenze nella seconda metà del Quattrocento si è soffermata A. DE LA MARE, *New Research on Humanistic Scribes in Florence, Miniatura fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, a cura di A. GARZELLI, Firenze 1985, 408-412. Secondo la studiosa la cifra normalmente richiesta per la copia di un quintero era inferiore ad un fiorino, dobbiamo quindi ritenere che i codici menzionati in questo ricordo siano oggetti di lusso.

¹⁷ Non tutti i codici con le *Questiones* di San Tommaso custoditi nella libreria di San Marco e menzionati nel catalogo conservato presso l'Archivio di Stato di Modena, sono stati identificati. Dei codici identificati è nota la provenienza che in nessun caso sembra coincidere con quella del nostro codice. E' inoltre probabile che le *Quaestiones* realizzate su richiesta di Santi siano state vendute subito dopo la loro stesura.

¹⁸ *Summa*, III.8.4.11. Sul passo si veda R. H. ROUSE and M. A. ROUSE, *St. Antoninus of Florence on Manuscript Production, Litterae Medii Aevi. Festschrift für Johanne Autenrieth zu ihren 65. Geburtstag*, Ed. M. BORGOLTE und H. SPILLING, Sigmaringen 1988, 244-263.

I codici venduti da Santi appartenevano da tempo al convento di San Marco. Stefano Orlandi segnalò, pur senza identificarli, i codici posseduti dallo *scriptor* di Sant'Antonino frate Costantino di Angelo da Nocera¹⁹ e ceduti in eredità al convento di San Marco. Dall'esame delle *Ricordanze* risulta però che i frati del convento di San Domenico di Fiesole contestarono l'eredità e, alla morte dello *scriptor*, trattennero i codici per due anni. La controversia fu risanata dal priore dell'ordine ed una parte dell'eredità fu riportata nuovamente a Firenze.

I codici della *Summa* acquistati per *limosine et per sua faticia* da frate Costantino da Nocera sono menzionati nel Libro delle *Ricordanze* a partire da f. 27r. Nel ricordo Guido Flamnochetti, procuratore generale dell'ordine domenicano, determina che la proprietà dei libri sia del convento di San Marco. Ma alla morte del frate la proprietà dei libri viene contestata e i libri sopradetti vennero alle mani di frate Cipriano, detto di Firenze, lo quale ad instantia de frati di Fiesole, cioè di San Domenico, li quali affermano aver ragione in detti libri gli riservano per insino a di 4 di gennaio 1453, sechondo la chonsuetudine di Firenze. Convocate le parti nel 1453 il maestro dell'ordine sententiò et lodò che si dividessero per mezo et ognuno de chonventi predetti avessino la metà. Al termine della controversia soltanto due codici entrano a far parte della biblioteca di San Marco.

Ricordo chome a dì 17 di settembre 1450 maestro Guido procuratore generale in Corta di Roma et chome vicario d'Italia dell'ordine nostro in presenza di frate Costantio da Fabriano, priore allora del chonvento di Fabriano et in presentia di me frate Giuliano di Firenze, priore allora del chonvento di Santo Marcho di Firenze dell'ordine de Predicatori²⁰ dichiarò e de-

¹⁹ Cf. S. ORLANDI, *S. Antonino*, Firenze, 1959, I, 73; KAEPEL, *Inventari di Libri di San Domenico di Perugia*, Roma, 1962, 263.

²⁰ Su Giuliano Lapaccini, noto per essere stato inviato da Cosimo de' Medici a Siena e a Lucca per acquistare codici per il convento di San Marco. v. ULLMAN-STADER, *The Public Library*, 20-22; cf. anche *La cronaca del convento fiorentino di San Marco. La parte più antica dettata da Giuliano Lapaccini*, a cura di R. MORÇAY, in "Archivio Storico Italiano", s. VI, 71 (1913), vol. I.1, 1-29 e VESPASIANO DA BISTICCI, *Le vite*, ed. a cura di A. GRECO, Firenze 1970, II, 417-420. Quest'ultimo ricorda che "Tutti gli antifonari, gradualì, mesali sono in quello convento si feciono fare per mezo di frate Giuliano" e ricorda anche che "Fu frate Giuliano congiunto per parentado co' Nicolao Nicoli, e acciocchè la fama di così degno uomo non perisse, sendo istato deliberato per gli esecutori di Nicolao Nicoli che tutti i libri di Nicolao, così latini come greci, fussino dati alla libreria di Santo Marco, e così fu fatto, e frate Giuliano di sua mano, per sua diligenza, inanzi a ogni libro iscrisse com'egli erano istati di Nicolao Nicoli".

terminò che la proprietà de' libri tutti li quali aveva frate Constantino per limosine et per sua fatica fussi del chonvento di San Marcho di Firenze sopra nominato. Et l'uso degl'infra scritti fussi a .llui conceduto ad vita, se perseverava nell'osservanza, et esso fatto che dell'osservanza usciva s'intendessi avere perduto l'uso di detti libri a .llui chonceduto. Se già per obediencia del generale overo di chi legittima potestà avessi supra l'osservanza fussi di detta osservanza levato. Et di tutto questo fece il detto frate Costantino di Nocea (per Nocera), dell'ordine de' predicatori, carta di sua propria mano alla quale si suscrisse il sopradetto maestro Guido e il sopradetto frate Costantio et io frate Giuliano predetto et in detta charta nomina i libri degli quali gl'è chonceduto l'uso e son questi cioè: *la sechonda parte cioè de vitii et la quarta parte cioè de virtute incompiute della Summa di Messer Antonino Arcivescovo di Firenzenze (sic). Item la terza parte della detta Somma non compiuta alla quale pocho manca. Item il principio della prima parte di detta Somma. Item alchune opere di Messer Giovanni Dominici cardinale etcetera cioè il libro della charità in volghare et charte pechorine. Item uno libro nello quale sono molte sue epistole in volgare.* Et anchora si chontiene nella detta charta chome le sopradette due parte della predetta Somma voleva chompier e chosì debia per lo sopradetto chonvento di San Marcho. Chon questo che il detto Convento li paghi overo da le charte ma non si oblighò a determinato tempo etcetera. La sopradetta carta di suo mano scritta et sottoscritta per sopradetti è appiccata in fine di questo libro ²¹.

Richordo chome il detto frate Costantino nel mese di settembre 1451, infermato, passò di questa vita nel Chonvento d'Urvieto e libri sopradetti vennono alle mani di frate Cipriano detto di Firenze lo quale ad istantia de' frati di Fiesole, cioè di San Domenicho, li quali affermano aver ragione in detti libri gli riservano per insino a dì 4 di gennaio 1453 sechondo la chonsuetudine di Firenze. Et in quel tempo, essendo il reverendissimo maestro dell'ordine in Firenze, detto maestro Martiale Auribelli d'Avignone, per parte de' frati di San Marco gli fu fatto querimonia di detti libri. Et avendo la parte dell'uno et l'altro convenuto inanzi et udito le ragioni d'ogni parte, sententiò et lodò che si dividessino per mezo, et ognuno de' chonventi predetti avessimo la metà. Et apresso determinò ogn'altra differentia per lo passato era stata intra detti conventi et fecene

²¹ Ma alla fine del libro non compare. Per questo documento si veda anche ORLANDI, *S. Antonino*, App. III, doc. XVI, 198-199 e CREYTENS, *Santi Schiattesi*, 283, n. 3.

carta pubblica della quale determinatione e fatta menzione nel libro della Cronica del chonvento di San Marcho, nel tempo del priorato di frate Antonio di Vercelli lo quale anchora presente non era. (Al. man., più tarda) Tratta nella faccia dinanzi.

Nella *faccia dinanzi* (f. 26v) è stata annotata la divisione dei libri ma l'estensore del ricordo sottolinea come tra i codici appartenuti a frate Costantino *alquanti ne mancava* e tra quelli pervenuti al Convento di San Marco segnala una terza parte della *Summa alla quale pocho manca*.

Richordo chome a dì 28 di gennaio 1453 fu fatta la divisione di detti libri, cioè di frate Chonstantino da Nocea (per Nocera), chome si chontiene nella faccia dirimpetto, di quegli che furono rasegnati, però che alquanti ne manchava; et tochè in sorte a questo chonvento libro della Charità di Messer Giovanni Domenici²² et la terza parte della Somma dell'arcivescovo di Firenze, detto frate Antonino, imperfetta, et che dovessimo rifare al chovento di Fiesole uno fiorino chorrente. A dì detto assegnamo al priore di Fiesole, cioè frate Bernardo Bartolini uno graduale feriale in duo volumi lo quale s'apparteneva allora e di queste due cose lui priore à fatto richordo nel libro Bianco del Chonvento loro segnato A a carte 52.

I volumi della *Summa* appartenuti a Costantino da Nocera erano stati copiati prima che l'intera opera fosse portata a termine — S. Antonino scrisse l'ultimo capitolo della IV parte nel 1454²³ — e, almeno per la terza parte, subito dopo, o addirittura contemporaneamente, alla primissima stesura del testo. La terza parte, infatti, venne portata a termine nel 1449²⁴ e la prima notizia sul terzo volume della *Summa* copiato da Costantino risale al 17 settembre 1450, in essa è sottolineato il fatto che il volume non è compiuto.

A f. 69r delle *Ricordanze* è nuovamente menzionato un codice contenente la terza parte della *Summa*; la formula utiliz-

²² Si tratta probabilmente del codice già identificato in ULLMAN-STADTER, *The Public Library*, 31, 180, e conservato a Firenze, Bibl. Nazionale Conv. Soppr. I VIII 12 che reca a f. Iv la nota *De banco 31 ex parte orientis. Liber caritatis fratris Johannis de Dominicis de Florencia, cardinalis ordinis predicatorum conventus Sancti Marci de Florentia eiusdem ordinis. Scriptus sumptibus conventus .i. elemosinis*. Il codice — sul dorso è ancora visibile l'antica segnatura del Convento (483) — è acefalo, è quindi probabile che note di possesso anteriori a quella segnalata siano andate perdute con la prima carta.

²³ Cf. ORLANDI, *Bibliografia Antoniniana*, XII.

²⁴ *Op. cit.*, XI, n. 5.

zata *pe' resto di scriptura* e la cifra ricordata *fiorini duo larghi* rinviano ad un codice incompleto, al quale *pocho manca* con ogni probabilità proprio al codice appartenuto a Costantino:

E più a dì 4 marzo 1469 pagai a frate Giovanni Francioso per resto di scriptura della tercia parte della Soma dell'Arciveschovo fiorini duo larghi, (al. man.) p. ista, in questo, a c. 95.

La nota aggiunta da altra mano rinvia a f. 95v ovvero al ricordo non datato relativo alla vendita dei volumi contenenti la *Summa*, e rende quindi palese la connessione tra il codice ultimato da Giovanni e quelli venduti a Matteo da Trieve: il priore di San Marco vende dunque agli Olivetani (per il cittadino aveva fatto eseguire una copia *ex novo*, mentre a Jacopo Ammannati aveva venduto una seconda parte) il volume che era appartenuto a frate Costantino, *scriptor* di sant'Antonino e dopo la morte di questi, per un breve periodo, al San Domenico di Fiesole. Il codice contenente la terza parte della *Summa* venduto agli olivetani è ora segnato G IV 16 e purtroppo non reca note di possesso anteriori al 1468. Nel codice, trascritto da due diversi copisti, i cambi di mano sono particolarmente evidenti. Il primo copista si avvale di una scrittura dal modulo piccolissimo e molto accurata mentre la seconda mano è meno precisa ed accurata ma esegue correzioni su rasura e integra numerose parti mancanti al testo trascritto dal primo copista.

Nel libro delle *Ricordanze* a f. 31r e a f. 32v tra le elemosine concesse da Sant'Antonino al Convento di San Marco viene elencato un volume contenente la terza parte della *Summa* ed un volume contenente la quinta parte venduti al San Domenico di Fiesole rispettivamente per 25 e 36 fiorini. Dai brani delle *Ricordanze* fin qui segnalati si può dedurre che, se non sono intervenuti ulteriori passaggi di proprietà, il convento fiesolano era in possesso della seconda, della quarta, e del *principio della prima parte* già appartenuta allo *scriptor* fra' Costantino ed inoltre dei volumi contenenti la terza e la quinta parte già appartenuti a Sant'Antonino. Ciò forse spiega perchè i monaci del San Domenico restituiscono il codice incompleto a Firenze.

La Badia fiesolana però, come del resto gran parte dei monasteri in quell'epoca, non è in grado di sottrarsi ai furti e alla alienazione dei libri considerati inutili; a f. 19v del libro dei *Ricordi dal 1439 al 1649*²⁵ una mano del tardo quattrocento ha annotato quanto segue:

²⁵ Spetale degli innocenti, Badia Fiesolana, n° 25.

Della nostra libreria.

Sicom se usava in quelli tempi amichi per tuti li monasterii di claustrale osservanza se ritrovava una libreria nella quale ogniuno haveva di caro havere de migliori libri che se potessero ritrovare, perhò el Magnifico Cosmo sicome a questa Badia sempre fu padre bono et amorevole cussì ancora ci volesse prendere di una onorata libreria. A fine che li canonici nostri virtuosi non diventassero vagabundi ne occiosi, potessero stare in casa a studiare di ogni maniera de lettere latine, tuti quelli libri quali al tempo del sudetto Magnifico Cosmo furono posti per catene nella libreria. Credo che anchor gli siano tuti e sennò nella libreria almen per casa se ne ritrovassano assaij, maxime di quelli chi erano incathenati e di tutti libri se ne ritrovano alcuni in canonica del'abate di casa; quali libri facilmente se potranno retornare a suoi lochi, nella libreria e con pochissima spesa, e conservarli secundo l'inventario quale sta pur in casa.

Tuti quelli libri sono scriti a mano in carta caprina, cun molta spesa; perhò debe avertir el padre abbate col suo priore di far che detta libreria stia sarata con la chiave al meno comune, ma meglio saria di proprio, a finchè non solo li potessero intrare li secolari, ma manca tuti li canonici, perchè sicome li secolari fuorssi li potriano rubbare per studiare, per el contrario tuti li nostri canonici non sono securj che non li vendano con dir in excusationi dil furto loro che detti libri più non se usavano, e poichè havendo bisogno de denari pigliano dal monastero quello chi è mancho danno. Per questi e per altri rispetti più degni se debe con ogni diligentia custodire la sudetta libreria col suo inventario.

Nell'ultima carta del libro dei *Ricordi*²⁶ del convento di San Domenico si trova la nota non datata relativa ai *Libri quali tengono li ne' Banchi* dove è ricordata la *Summa grande di Santo Antonino Arcivescovo di Firenze divisa in quattro parte: la prima, la 2a, la 3a et la quarta parte. Thomi in foglio grande legata in tavole di legno*. Ma la nota potrebbe riferirsi sia alla *Summa* passata alla Badia tramite il convento di San Marco, sia alla *Summa* acquistata da Zanobi da Mariano e pagata tra il 1464 e il 1467²⁷.

²⁶ Spetale degli Innocenti, Badia Fiesolana, n° 25, f. 93r.

²⁷ Firenze, Laur. Fies. 80-82. Cf. DE LA MARE, *New Research on Humanistic Scribes*, 562.